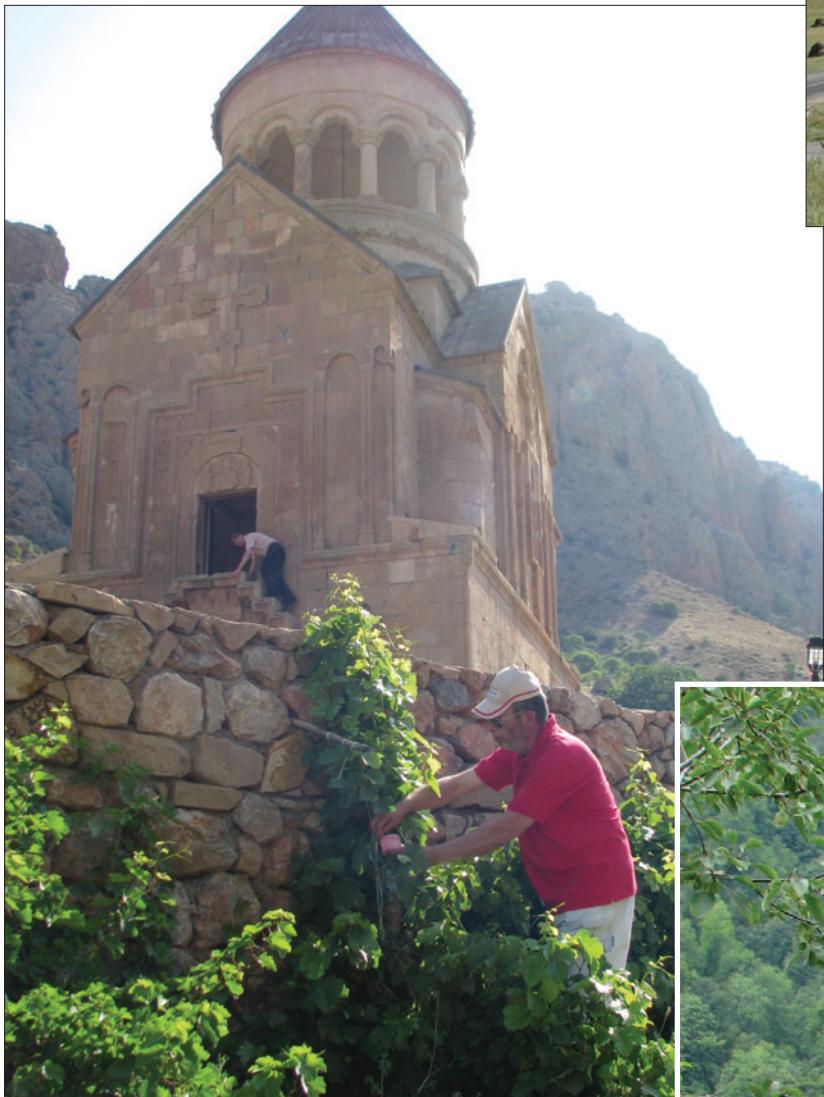




IL PROSECCO, VITIGNO ORFANO: SULL'ARARAT IN CAMPER ALLA RICERCA DEGLI AVI

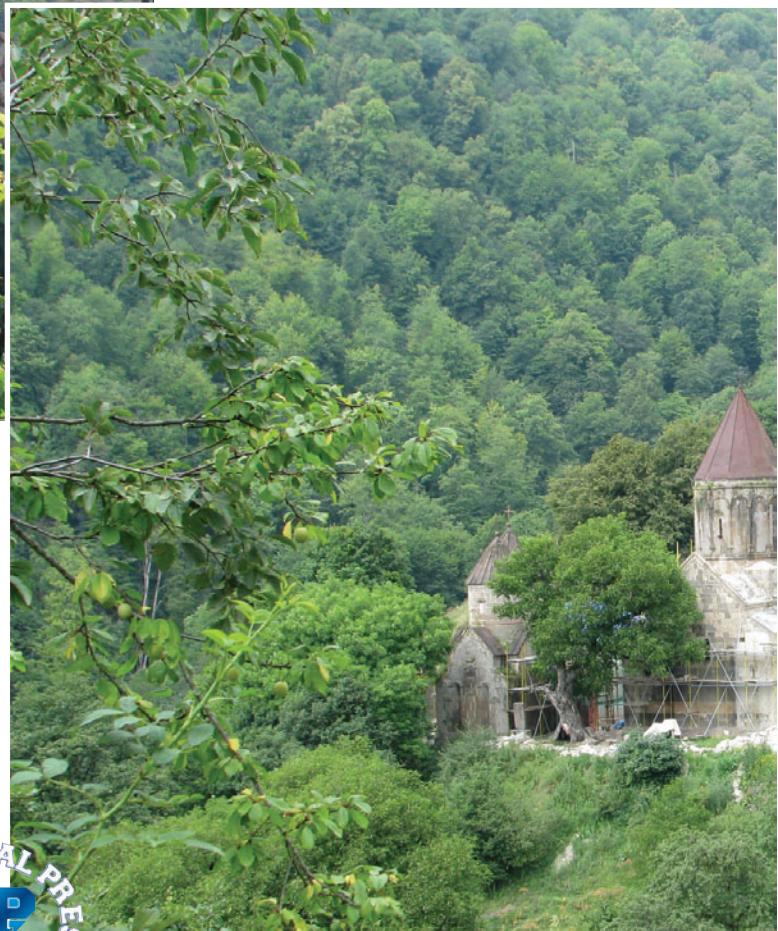


Che strada ha percorso e in che epoche il vitigno Prosecco per giungere nelle colline Trevigiane, dove sta fornendo l'omonimo vino il cui successo è inarrestabile in tutto il mondo? Il nome si rifà alla località omonima vicino a Trieste, ma una risposta precisa sugli antenati di questa vite e sul tragitto che l'ha portata in Veneto potrà forse venire dall'esame del DNA di alcune antiche varietà che crescono in Armenia, sulle pendici del Monte Ararat, individuate da una spedizione compiuta l'estate scorsa da sedici camperisti, guidati dal vicepresidente nazionale della Confe-



derazione campegnatori e presidente del Campeggio Club di Conegliano Sergio Sanson.

L'iniziativa ha preso le mosse un paio d'anni fa, in occasione del conferimento del premio Civilitas, istituito dall'Associazione Dama Castellana di Conegliano, all'allora ministro degli esteri della repubblica dell'Armenia Vartan Oskanian. Proprio quest'ultimo ha suggerito di por mano alla ricerca, alla quale hanno collaborato





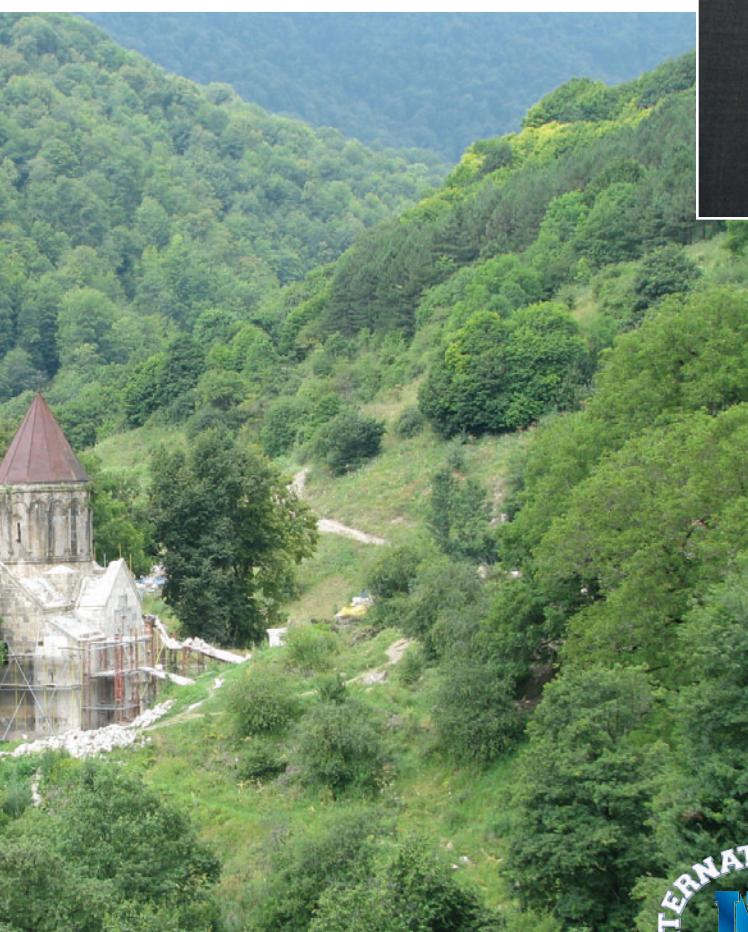
anche i Padri Mechitaristi dell'Isola degli Armeni di Venezia, caldamente sostenuta anche dal Centro di ricerca per la viticoltura di Conegliano, che nei suoi database custodisce le tracce genetiche di oltre 5 mila vitigni sui circa 20 mila esistenti al mondo.

L'idea è poi stata fatta propria e realizzata da Sergio Sanson e dagli altri avventurosi camperisti, con il supporto scientifico del Centro, il patrocinio del Comune di Conegliano e della Provincia di Treviso e la convinta attenzione della Regione del Veneto. Nel corso della spedizione, durata quasi un mese, metà del quale per gli spostamenti e gli attraversamenti confinari, sono state individuate e "marcate" molte antiche viti attorno al Monte Ararat, i cui tralci saranno inviati dalle stesse autorità armene al Centro di Conegliano perché appunto ne legga e trascriva il DNA, in modo da capire le "parentele" non solo del Prosecco, ma anche con le altre migliaia di varietà già catalogate.

Gli studiosi sono concordi nel considerare come culla della vite europea l'area comprendente l'attuale Armenia, Georgia e Siria settentrionale. "La vitis vinifera sativa si sarebbe originata in quell'area più di 10 mila anni fa - ha ricordato il direttore del Centro di ricerca di Conegliano Angelo Costacurta - come effetto del progressivo addomesticamento della vite silvestre (*Vitis*



Il dott. Franco Manzato
Vicepresidente Giunta
Regionale del Veneto



vinifera silvestris) sopravvissuta all'ultima glaciazione. Da qui si è poi diffusa in tutto il bacino del Mediterraneo ad opera delle antiche popolazioni che hanno dato vita alla civiltà occidentale, incrociandosi nei nuovi siti con viti selvatiche locali, dando così origine origine ad un numero grandissimo di varietà, molte delle quali sono tutt'oggi coltivate".

"La ricerca ci aiuterà a capire il percorso della vite e del vino - ha sottolineato Manzato - in un contesto odierno dove sono sempre più forti i pericoli della banalizzazione e dell'impoverimento della biodiversità che può derivare dal mercato globale. Qui infatti oggi si confrontano i vini di territorio che si sono storicamente affermati ed evoluti in Europa con i monovitigni internazionali tutti uguali prodotti nel resto del mondo, che rischiano di prevalere e soppiantare la moltitudine varietale propria del vecchio continente".